

Al San Lazzaro i corsi per infermieri

I lavori alla Maddalena si sono allungati di un anno e, in attesa che l'Amministrazione albese li completi, l'Asl Cn2 ha deciso di avviare le lezioni nell'ala storica dell'ex ospedale cittadino

SOTTO LE TORRI / 1

La facoltà di scienze infermieristiche aprirà i battenti a settembre, in via provvisoria in un'ala dell'ex ospedale San Lazzaro di Alba: ad annunciare gli ultimi sviluppi del progetto, nato dalla collaborazione fra l'Università del Piemonte orientale e l'Azienda sanitaria di Alba e Bra è il direttore della circoscrizione Massimo Veglio: «Non volevamo più aspettare un altro anno, il periodo di tempo che sarà necessario per allestire la nuova sede nel complesso della Maddalena (in via Vittorio Emanuele II, ndr) e rendere operativa la scuola, così ci siamo orientati verso lo sviluppo di una soluzione temporanea per dare una risposta alla grave carenza di personale infermieristico registrata nella nostra area». Secondo

i piani formulati dal Comune, infatti, la facoltà avrebbe dovuto accogliere la prima annualità di studenti già a settembre, in concomitanza con l'avvio dell'anno accademico 2022-23, nei locali ricavati all'interno della manica al primo piano del complesso della Maddalena.

Alla soluzione l'Amministrazione comunale - intenzionata a riattivare il corso di laurea dopo la chiusura della sede di Piana Biglini, dove per anni si erano svolte le lezioni - era giunta dopo la richiesta dell'università di individuare nuovi locali in centro: la scelta - era ricaduta sulla porzione dell'edificio per il quale sono in corso lavori di riqualificazione (basti pensare al futuro Museo del tartufo).

Per reperire le somme richieste dalle opere edili previste - tre aule da 50 posti l'una, una sala infor-

L'ATENEUM DEL PIEMONTE ORIENTALE GESTIRÀ IL PIANO DI STUDI DEI 50 ASPIRANTI AMMESSI

matica, una per le simulazioni, spazi per lo studio: in tutto circa mille metri quadri - l'esecutivo di Carlo Bo aveva deciso di candidare il progetto a uno dei bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'esito della procedura è stato positivo: il progetto è stato finanziato per 720mila euro ma per adattarlo ai requisiti tecnici richiesti dal Pnrr, i tempi si sono dilatati di circa dodici mesi, con la previsione di vedere inaugurati i locali a settembre 2023, con un anno di ritardo rispetto alle previsioni. A giugno, la Giunta ha dato il via libera al progetto esecutivo, con l'idea di bandire al più



Qui sopra: l'ala storica del San Lazzaro. In basso: la manica della Maddalena dove sorgerà la scuola per infermieri.



presto le gare per la realizzazione dei lavori.

Un altro anno di attesa però è parso troppo lungo per i vertici dell'Azienda sanitaria locale: «Verso metà luglio, l'università aprirà il bando per iscriversi al corso, impostato su una durata triennale. Terminato il percorso i laureati saranno a tutti gli effetti infermieri», riprende Veglio. Dovrebbero essere cinquanta

LA DECISIONE È STATA PRESA DOPO L'ANNUNCIO DI RITARDI DOVUTI ALLE PROCEDURE DEL PNRR

i posti disponibili su Alba: «la nostra Azienda sanitaria, metterà a disposizione docenti, tutor e altre professionalità, che collaboreranno con il personale universitario. Per noi, sarà un grande investimento in termini di risorse: a breve, identificheremo uno spazio adatto ad accogliere provvisoriamente la scuola, tra i locali disponibili nella parte storica del San Lazzaro».

Per capire l'urgenza di formare nuovi infermieri, è sufficiente focalizzarsi sulla carenza con cui ogni giorno fa i conti la sanità territoriale: «La circoscrizione da me diretta ha in organico

circa 700 infermieri: ce ne servirebbero almeno 100 in più. Abbiamo graduatorie a cui attingere, ma il problema è che, per un professionista che vive a Torino o a Cuneo, spostarsi a Verduno per lavoro non è una scelta così attrattiva. Con meno di 2mila euro al mese di stipendio, trasferirsi a vivere nella zona di Alba è una scelta che in pochi possono sostenere», aggiunge Veglio. L'idea di formare infermieri *in loco* punta proprio a risolvere il problema, «si parte da persone già residenti nel nostro areale o, comunque, disponibili a trasferirsi nei pressi del plesso ospedaliero». f.p.